

## DIETRO LE QUINTE DEL «CONCORSO»

di **NEVIO PARMEGGIANI**

rubrica



**Quando si parla di concorso di progettazione** ci si riferisce in genere a due componenti dello stesso: all'ente banditore e a coloro che concorrono. Non potrebbe essere altrimenti!

Sono categorie assolute; da dove proviene l'iniziativa, quali garanzie e credibilità caratterizzano l'ente banditore e chi partecipando nella qualità di concorrente si aspetta un risultato di lavoro e di promozione professionale.

Non si intende scrivere in questa sede della bontà dello strumento concorso. È talmente evidente che la regola della competizione produce il prodotto migliore e ricordare che, come nella vita, il «progresso» è frutto di concorrenza [leale], non aiuta più di tanto l'attendibilità dell'assunto.

Ma non è tutto qui!

Come nella vita, anche nella «galassia» dei concorsi di progettazione, occorrono delle regole che assicurano una buona convivenza e una garanzia che i blocchi di partenza siano posizionati in modo uguale per tutti.

In Italia non esiste tutt'ora la cultura generalizzata del concorso di progettazione. Quando si dice cultura si intende che tutti, ma proprio tutti, a livello spaziale, nel senso di chi sta da una parte o dall'altra del «crinale concorso» non hanno ancora delle regole precise di comportamento, non solo in senso tecnico, ma in senso morale nella sua accezione di azione consapevole.

Il CNA ha promosso e continuerà a promuovere questa cultura del concorso, perché fermamente ci crede, come si può credere alla inevitabile crescita di un albero da una piccola pianta. Se alcuni Paesi Europei ci sono riusciti possiamo senz'altro credere che anche noi ci riusciremo. Nell'immediato, intanto il numero dei bandi è cresciuto, e certe sensibilità nell'affrontare il tema sono aumentate.

Elenchiamo alcune componenti dello strumento concorso che intervengono, tutte importanti, per la sua riuscita.

Programmazione, formulazione, approvazione, valutazione, realizzazione.

Ognuna di queste componenti sono indubbiamente di difficile analisi e determinazione concreta. Tutte fonda-



mentali, comunque, ma una in particolare; quella relativa alla valutazione, specialmente delicata per le sue implicazioni deontologiche.

È questo aspetto del concorso di progettazione che rappresenta il nervo scoperto di tutta l'operazione, dove si scontrano posizioni contrastanti non solo di carattere culturale e dove intervengono vari organismi che non possiedono la necessaria preparazione all'approccio equilibrato volto al miglior risultato possibile.

Non si possono dimenticare, anche perché sono l'altra faccia negativa dello strumento concorso, i sospetti, le recriminazioni, le operazioni presunte di combine, ecc., che spesso accompagnano l'esito del concorso.

È comprensibile che questo aspetto esista. E' sempre esistito e sempre forse esisterà.

Non ne sono stati esenti concorsi di un passato remoto che avevano come concorrenti eccezionali figure di architetti ed artisti, figuriamoci, dati i tempi, se ciò succede ora, ma il tentativo di dare delle regole che riducano al minimo gli aspetti negativi dell'attività di persone chiamate a giudicare l'opera di altre persone è comunque da perseguire. Il sospetto, di chi ha partecipato e sta fuori, in attesa del verdetto, che il proprio operato, non solo non sia stato premiato, ma nemmeno preso in considerazione, per motivi non chiari, non deve sussistere mai!

Ed ecco allora il delicato problema della composizione delle giurie, che non potrà essere ottimale, per le ragioni già sopradette di eterogeneità dei componenti, ma che per quanto ci riguarda deve avere il marchio della competenza, dell'equilibrio e della preparazione culturale.

Diversi sono stati nel passato, ma anche recentemente, le proposte per codificare tutti gli aspetti del concorso di progettazione da parte del CNA e da parte di realtà locali, con riferimento alle direttive europee e Leggi nazionali, vedi art. 55 del Regolamento dei LL.PP. in applicazione della L. 109/94, portando un notevole contributo per la pubblicizzazione dei concorsi nelle sue varie articolazioni.

Si tratta della formulazione dei bandi, dello svolgimento dello strumento concorsuale, della composizione della giuria, dei premi, ecc., ed indubbiamente tutto molto utile, ma altra cosa è come, nel corpo di questa «galassia» veramente si viene a calare l'opera degli amministratori, dei professionisti, dei giurati, di tutti coloro, che come il CNA, sono deputati al suo interesse.

Ma questa attività reale di prassi è ciò che si intende per cultura del concorso. È questo il vasto obiettivo a cui si deve tendere, sarà un percorso lungo ma, come già detto, l'albero crescerà sicuramente.

È utile rammentare, in questa attività concreta, alcune sentenze di magistratura che inevitabilmente aiutano a percorrere sentieri ancora difficili, in attesa di un comportamento morale riconosciuto e consolidato ed alcune considerazioni del CNA in merito al concetto di collegio perfetto.

Il problema eccezionalmente molto importante delle incompatibilità, sia per la partecipazione ai concorsi che alle giurie, sarà argomento di una prossima analisi deontologica approfondita.

Considerato il carattere di «collegio perfetto» rappresentato dalla Commissione giudicatrice, si precisa che:

- Le riunioni avranno validità solo con la presenza di tutti i componenti effettivi;
- Per ogni membro effettivo dovrà essere previsto il corrispondente membro supplente; la relativa nomina dovrà avvenire contestualmente a quella degli effettivi.
- Per quanto riguarda i componenti supplenti, questo Consiglio ritiene possa essere tralasciato l'obbligo di presenza degli stessi alle riunioni, anche in considerazioni dei costi che tale procedura comporta; sarà compito specifico del Presidente della Commissione ragguagliare il componente subentrato dei lavori già svolti e delle relative decisioni già assunte;
- Il componente effettivo può essere sostituito dal corrispondente membro supplente, in via definitiva, alla sua prima assenza.